

LO STUDIO ITALIANO A MOSCA (1918-1923) NEI DOCUMENTI
DELL'ARCHIVIO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI ITALIANO

Agnese Accattoli

Lo Studio Italiano è un circolo culturale di Mosca che negli anni della Rivoluzione e della guerra civile porta avanti un programma di divulgazione della cultura italiana contando sul sostegno di un buon numero di conoscitori e amanti dell'Italia appartenenti al mondo intellettuale russo. L'ideatore del progetto è il letterato fiorentino Odoardo Campa e tra gli "italianizzanti"¹ russi che aderiscono con entusiasmo alla sua iniziativa, oltre a un nutrito gruppo di accademici moscoviti, vi sono Konstantin Bal'mont, Jurgis Baltrušaitis, Vjačeslav Ivanov, Nikolaj Berdjaev, Valerij Brjusov, Pavel Muratov, Boris Zajcev, Michail Osorgin.

La breve esperienza dello Studio Italiano, fondato nel 1918 e chiuso d'autorità dal governo sovietico nel 1923, è nota per essere stata divulgata, durante l'esistenza dell'istituto, con notizie apparse su periodici italiani,² rievocata nelle memorie dei contemporanei³ e in studi su tematiche affini pub-

¹ Così Campa definisce i frequentatori dello Studio Italiano.

² "Russia", 1 (1921), n. 3, p. 258; *Lo "Studio Italiano" di Mosca*, "L'Europa Orientale", 2 (1922), n. 6-7, p. 425; V. Ottina, *Lo Studio Italiano a Mosca*, "Il Messaggero", 8 febbraio 1922, p. 3; O. Campa, *A proposito dello "Studio italiano" di Mosca*, "Il Messaggero", 25 aprile 1922, p. 3; P. Muratov, "Lo studio italiano" di Mosca, "Russia", 2 (1923), n. 2, p. 361 (la replica di Campa a questa lettera di Muratov è in: "Russia", 2 (1923), n. 3-4, p. 532); O. Campa, *Per un "Istituto italiano di Cultura" a Mosca*, "Il mercato russo = Russkij rynek", 1 (1925), n. 12, p. 12-16. L'esperienza e i fondatori dello Studio Italiano sono inoltre ricordati in E. Lo Gatto, *In Russia*, Roma, Società editoriale "Dante Alighieri", 1938, p. 34-35. Ringrazio Gabriele Mazzitelli per queste ed altre segnalazioni bibliografiche.

³ P. Muratov, *Vospominanie o Bloke*, "Vozroždenie", Parigi, 8 sent. 1927, n. 828 (l'articolo di Muratov è citato in Ja. V. Leont'ev, *U nich byla obščaja ljubov' – Italija*, in *Italija i ruskaja kul'tura XV-XX vekov*, M., 2000, p. 218); M. I. Grifcova, *Iz vospominanij ob Institute Ital'janskoj Kul'tury v Moskve*, in *Dantovskie čtenija, 1979*. M., Nauka, 1979, pp. 260-266; B. K. Zajcev, *Moi sovremenniki*, London, 1988, pp. 161-162; B. Zajcev, *Moskva*, in Id., *Sočinenija v trech tomach*, T. II, M., Terra, 1993, pp. 460-461; M. Osorgin, *O Borise Zajceve*, "Literaturnaja gazeta", 6 dicembre 1989, p. 6.

blicati negli anni Novanta,⁴ e infine sinteticamente ricostruita in alcuni articoli usciti più di recente a Mosca.⁵ Ulteriore contributo alla ricostruzione del contesto in cui prese vita questo ardito esperimento culturale italo-russo è l'articolo di Gabriele Mazzitelli sulla corrispondenza tra Odoardo Campa ed Ettore Lo Gatto.⁶ Le testimonianze sull'attività dello Studio sono dunque ormai numerose, sebbene frammentarie e disseminate in pubblicazioni italiane e russe. Mancano invece tuttora all'appello i materiali più importanti, che nuove ricerche negli archivi russi e italiani potrebbero forse portare alla luce: tra questi, la maggior parte dei testi delle lezioni tenute presso lo Studio,⁷ i cui contenuti sono noti solo grazie ai titoli e che questa mia pubblicazione illumina solo in minima parte, grazie al ritrovamento di quello che oggi chiameremmo l'*abstract* di un intervento di Vjačeslav Ivanov del 1920.

L'obiettivo di questa pubblicazione è dunque fornire un ulteriore tassello alla ricostruzione della storia dello Studio Italiano, presentando la documentazione conservata presso l'Archivio storico-diplomatico del Ministero degli affari esteri, in parte inedita, costituita principalmente da un dossier custodito nel fondo Affari politici, che è risultato la fonte più ricca e dettagliata di informazioni sull'istituzione moscovita almeno fino al 1921. Oltre al dossier si pubblicano alcuni documenti che illustrano i ripetuti tentativi di Odoardo

⁴ G. Petracchi, *Russia 1920. Missione segreta a Mosca*, "Affari Esteri", 21 (1989), n. 84, pp. 695-708; Id., *Da San Pietroburgo a Mosca. La diplomazia italiana in Russia 1861/1941*, Roma, Bonacci, 1993, p. 225-235; D. Rizzi, *Lettere di Boris Jakovenko a Odoardo Campa (1921-1941)*, in *Russko-ital'janskij archiv I / Archivio russo-italiano I*, a c. di D. Rizzi e A. Shishkin. Trento, Univ. di Trento, 1997, pp. 385-482; Nikolaj V. Kotrelev, *Iz perepiski Jurgisa Baltrušajtis s Vjač. Ivanovym i Odoardo Campa: Manifest moskovskogo "Lo Studio Italiano"*, *sostavlenyj Jurgisom Baltrušajtisom*, in *Jurgis Baltrusaitis: poetas, vertėjas, diplomatas*, Vilnius, Lietuvių literatūros ir tautosakos institutas, 1999, p. 73-98. I fondi archivistici pubblici che hanno fornito materiale utile a questi lavori sono in Russia il fondo 117 dell'Otdel Rukopisej Rossijskoj Gosudarstvennoj Biblioteki (Settore Manoscritti della Biblioteca Russa di Stato) e in Italia il fondo Affari Politici dell'Archivio Storico-diplomatico del Ministero degli Affari Esteri. Inoltre, parte della documentazione prodotta dallo Studio Italiano è conservata presso RGALI (f. 1303, o. 1 e f. 2171, o. 4).

⁵ Il volume *Italija i russkaja kul'tura XV-XX vekov* (M., 2000) contiene gli articoli: N. P. Komolova, O. S. Severcova: "Studio Italiano" v Moskve, pp. 181-192; Ja. V. Leont'ev, *U nich byla obščaja ljubov' – Italija*, pp. 215-226; L. M. Koval'. *Odoardo Kampa, ital'janec – sotrudnik gosudarstvennogo rumjancevskogo muzeja*, pp. 227-235. Komolova pubblica inoltre un aggiornamento all'articolo del 2000: "Studio Ital'jano" v Moskve, in *Italija v russkoj kul'ture Serebrjanogo veka: Vremena i sud'by*, M., Nauka, 2005, pp. 90-99.

⁶ G. Mazzitelli, *Corrispondenza inedita di Ettore Lo Gatto con Odoardo Campa* (i.c.s.).

⁷ Come specificato più avanti, sono noti e pubblicati solo i testi di due interventi dello storico dell'arte Aleksandr Gabričevskij (vd. n. 42).

Campa, tutti falliti, di interessare il Ministero degli Esteri alle sorti dello Studio Italiano, fino al suo scioglimento nel 1923 ma anche successivamente, quando Mussolini promise di “farlo risorgere in condizioni di vita e di attività proficua e gagliarda”.⁸

In realtà il governo italiano non fece nessun passo concreto per rivalutare l'esperienza avviata da Campa, neanche quando, nel 1925, si pose il problema dell'istituzione di un centro di alta cultura italiana nella capitale sovietica: “Non è da pensare di far rivivere passati organi” fu l'opinione condivisa dal Duce e dall'ambasciatore italiano a Mosca. Quindi se il governo sovietico volle chiudere lo Studio Italiano, pur avendolo per un certo tempo sovvenzionato, il governo italiano, che non lo aveva mai sostenuto, non lo volle riaprire. D'altra parte per tutto il ventennio fascista mancarono le condizioni, materiali ma soprattutto politiche, per la creazione a Mosca di un nuovo centro di “irradiazione dell'italianità”.⁹

1. Relazione di Odoardo Campa sullo Studio Italiano (giugno 1921).

Il primo documento riprodotto è un promemoria sullo Studio Italiano fornito al Ministero degli esteri dallo stesso Odoardo Campa, il quale scrisse a più riprese alle autorità italiane allo scopo di ricevere il sostegno del governo alla propria iniziativa,¹⁰ con l'esplicita ambizione di farne l'istituto ufficiale di cultura italiana a Mosca, quindi “un potente focolaio di propaganda italiana in Russia”.¹¹ Il memoriale di Campa, datato giugno 1921, ricapitola la storia dello Studio Italiano dal momento della sua fondazione, avvenuta nell'aprile 1918, rendendo conto dell'attività accademica ordinaria e straordinaria dell'istituto stesso e riportando il testo del manifesto, completo dei nomi di diciassette firmatari.¹²

⁸ Archivio storico-diplomatico del Ministero degli affari esteri (in seguito ASDMAE), Affari Politici (in seguito AP), 1919-1930, Russia, b. 1543.

⁹ Un progetto, non realizzato per mancanza di fondi, per la fondazione di un istituto di alta cultura italiana a Mosca fu redatto nel 1925 da Gaetano Manzoni, ambasciatore italiano in Urss, su sollecitazione di una circolare di Mussolini sul rinnovamento degli istituti e della propaganda italiana all'estero (febbraio 1925). Il materiale sul progetto si trova in ASDMAE, Archivio Scuole, 1923-1928, Serie IV, b. 672, f. Russia.

¹⁰ Nel promemoria, Campa fa riferimento a “precedenti rapporti” inviati negli anni passati e in particolare a “un altro Pro Memoria più illustrativo” presentato al marchese Pietro Tomasi della Torretta, allora ambasciatore a Pietrogrado. Anche in seguito, come vedremo, Campa si rivolse nuovamente a politici e diplomatici italiani.

¹¹ ASDMAE, AP, 1919-1930, Russia, b. 1532.

¹² Il Manifesto, datato 18 aprile 1918, fu scritto a Mosca tra il febbraio e il marzo 1918

La relazione si compone di quattro parti: una memoria sulla fondazione e l'inaugurazione dello Studio Italiano, la descrizione dell'attività accademica (programmazione dei corsi di lingua e cultura italiana dell'anno accademico 1918-19, il programma di due cicli di conferenze della primavera 1918 e del 1920) e due appendici: il manifesto dell'Istituto e il riassunto della relazione *L'anima dell'Italia* tenuta da Vjačeslav Ivanov nel maggio 1920. Ampi brani del promemoria sono apparsi in un articolo anonimo intitolato *Lo "Studio Italiano" di Mosca*, uscito nel giugno 1922 sulla rivista "L'Europa Orientale"¹³ e in un successivo articolo autopromozionale di Campa apparso su "Il mercato russo = Russkij rynek" nel 1925.¹⁴ Dal raffronto dei testi appare evidente che la relazione custodita al Ministero degli Esteri contiene il materiale da cui hanno preso forma entrambi gli articoli, e che l'articolo de "L'Europa Orientale", non firmato, è da attribuire con certezza a Campa.

2. Promemoria di Odoardo Campa sullo Studio Italiano (luglio 1922).

Nello stesso dossier contenente la relazione appena descritta, è conservato un secondo promemoria del luglio 1922: si tratta di una lettera alla Delegazione commerciale d'Italia a Mosca in cui Campa sintetizza nuovamente l'attività dello Studio Italiano, fa riferimento a precedenti contatti con i politici italiani e avanza alcune richieste urgenti. In particolare, chiede i mezzi per riattivare i corsi regolari interrotti nel 1921 e per allestire una biblioteca, ma soprattutto per riallacciare i contatti con coloro che a Mosca "mantengono, con commovente perseveranza, in tempi per loro tanto difficili, tuttora in vita l'Istituto".¹⁵

Nel momento in cui si rivolge alla Delegazione commerciale, infatti, Odoardo Campa si trova ormai da due anni in Italia, nella sua casa di Rifredi presso Firenze, e non ha più il controllo né la direzione dello Studio Italiano, assunta nella primavera del 1921 da Pavel Muratov.¹⁶ Campa nel precedente

probabilmente da Jurgis Baltrušajtis (cf. N. Kotrelev, *Iz perepiski Jurgisa Baltrušajtisa s Vjač. Ivanovym i Odoardo Kampa*, cit., pp. 86-90). Nella versione russa del manifesto, pubblicata da Kotrelev, tra i firmatari compare anche il nome di Boris Zajcev, che invece manca nella versione italiana conservata presso l'ASDMAE.

¹³ *Lo "Studio Italiano" di Mosca*, "L'Europa Orientale", 2 (1922), n. 6-7, p. 425.

¹⁴ O. Campa, *Per un "Istituto italiano di Coltura" a Mosca*, "Il mercato russo = Russkij rynek", 1 (1925), n. 12, p. 12-16.

¹⁵ ASDMAE, AP, 1919-1930, Russia, b. 1532.

¹⁶ Non è chiaro chi diresse lo Studio Italiano tra la partenza di Campa per l'Italia, nell'estate del 1920, e la nomina di Muratov, nella primavera del 1921. Alla presidenza dell'istituto Muratov era coadiuvato da Aleksej Karpovič Dživelegov (vicepresidente) e da Sergej

rapporto aveva scritto che l'attività dello Studio era stata interrotta; e tuttavia la programmazione dell'istituto andò avanti, sebbene in modo frammentario, né mancarono momenti alti, tra i quali una lettura pubblica di Aleksandr Blok dei suoi versi sull'Italia, nel maggio 1921, una solenne celebrazione dantesca, nel settembre dello stesso anno (per i 600 anni dalla morte di Dante), e un ciclo di conferenze dantesche a partire dall'ottobre successivo.¹⁷

Il tortuoso percorso del secondo promemoria di Campa, inviato da Firenze a Mosca per raggiungere infine Roma, si spiega forse con la fiducia riposta dal fondatore dello Studio Italiano nell'intercessione presso il ministro di Giovanni Amadori Virgili, capo della Delegazione commerciale italiana a Mosca, un amico fidato.¹⁸

3. Lettera di raccomandazione di Giovanni Amadori (settembre 1922).

In effetti Amadori, ricevuto il promemoria sullo Studio Italiano, lo invia al ministro aggiungendo una propria lettera di raccomandazione in cui non risparmia elogi per Campa e per la sua opera di salvaguardia del fragile ma prezioso legame tra l'Italia e il mondo culturale russo: “è un fatto che attraverso le rovine rivoluzionarie il culto all'Italia resta nei residui intellettuali

Šervinskij (segretario): cf. P. Muratov, “*Lo studio italiano*” di Mosca, “Russia”, 2 (1923), n. 2, p. 361.

¹⁷ Su questi eventi, vd. M. I. Grifcova, *Iz vospominanij ob Institute Ital'janskoj Kul'tury v Moskve*, cit., pp. 262-265; Ja. V. Leont'ev, *U nich byla obščaja ljubov' – Italija*, cit.; N. P. Komolova, “*Studio Ital'jano*” v Moskve, cit. Inoltre, secondo quanto riferito da Komolova, che non specifica le sue fonti, nell'autunno-inverno del 1920 ebbero luogo altre due iniziative: una serata dedicata a Raffaello (2 nov.), in occasione dei 400 anni dalla morte dell'artista, con interventi di P. P. Muratov, N. I. Romanov, I. S. Sergeev, A. A. Sidorov e M. M. Chussid, e un ‘ciclo veneziano’ di conferenze, cui presero parte Muratov (con le lezioni “Venezia trasfigurata”, 6 nov.; “Tratti storici della vita veneziana contemporanea”, 7 dic.), Gabričevskij (“Tintoretto”, 20 nov.; “La musica veneziana”, 11 dic.), Chussid (“Giorgione”, 13 nov.; “L'architettura veneziana”, 23 nov.), Šervinskij (lettura della pièce *Venecjancy*, 30 ott.; “Venezia e la Russia”, 14 dic.), Grifcov, Zajcev e Osorgin. La commemorazione di Raffaello era stata preannunciata in “Russia”, 1 (1921), n. 3, p. 258.

¹⁸ Nel 1920 Campa aveva accompagnato Giovanni Amadori in una sorta di missione segreta in Russia sovvenzionata dal Ministero degli Esteri. In quell'occasione Campa era ufficialmente l'interprete di Amadori, e certamente fu grazie ai suoi contatti russi e alla sua conoscenza del territorio che i due riuscirono a compiere, incolumi, l'ampio giro conoscitivo che permise ad Amadori di scrivere il suo rapporto su *La situazione russa e i suoi probabili sviluppi* (G. Petracchi, *Russia 1920: missione segreta a Mosca*, “Affari esteri”, 21 (1989), n. 48, pp. 695-708; la relazione di Amadori è riprodotta, come Appendice II, nel volume G. Petracchi, *Da San Pietroburgo a Mosca*, cit. pp. 379-532).

russi ed è bene che questo filo, anche tenue, non vada disperso”.¹⁹ Amadori mette in luce i risvolti politici dell’iniziativa di Campa, senza tacere il suo legame personale con il commissario Anatolij Lunačarskij (“Dati i suoi precedenti, egli servirebbe anzi a creare i contatti nell’orbita bolscevica. Egli è intimo di Lunaciarski”), e propone di finanziargli una missione di due mesi a Mosca. Ma le buone parole di Amadori non bastano, anzi non si può escludere che abbiano un effetto controproducente sulla reputazione politica di Campa in Italia, già piuttosto compromessa;²⁰ sta di fatto che nessun intervento a favore dello Studio Italiano si registra né a Roma né a Mosca. Così nel dicembre del 1923 Campa invia al ministero l’ennesimo promemoria, che non abbiamo trovato tra le carte dell’ASDMAE, ma che certamente fu letto dal nuovo ministro degli esteri, Benito Mussolini, che rispose con una breve nota.

4. Rapporto di Giovanni Amadori sullo Scioglimento di società italiane in Russia (maggio 1923).

Nel frattempo lo Studio Italiano, nel maggio 1923, era stato soppresso. La comunicazione ufficiale della sua chiusura, data in Russia da alcuni giornali moscoviti, è trasmessa in Italia da Amadori il 7 maggio insieme all’annuncio dello scioglimento del Comitato degli italiani di Pietrogrado, con un rapporto intitolato *Scioglimento di società italiane in Russia*.²¹ Riproduciamo questo rapporto, custodito nel fondo della rappresentanza diplomatica a Mosca dell’ASDMAE, non solo perché costituisce il momento finale della storia dello Studio Italiano, ma anche perché vi è formulata una credibile ipotesi sulle ragioni politiche della sua soppressione.

5. Corrispondenza tra Odoardo Campa e Benito Mussolini (dicembre 1923-gennaio 1924).

L’ultimo nucleo di documenti riprodotti è un breve scambio tra Mussolini e Campa della fine del 1923, che dimostra l’insistenza del secondo sulla

¹⁹ Lettera di Giovanni Amadori al Ministero degli Esteri, Mosca, 24 settembre 1922. ASDMAE, AP, 1919-1930, Russia, b. 1532.

²⁰ Su indicazione del Ministero degli Esteri, nel 1919 la Pubblica sicurezza apre un fascicolo su Campa, il quale, rientrato dalla Russia, è sospettato di svolgere propaganda comunista in Italia, essendo note le sue simpatie per il regime bolscevico. Il Prefetto di Firenze, incaricato di esercitare una “discreta vigilanza” su Campa, propone di interromperla nel gennaio 1922 non essendo emerso nulla di concreto a suo carico (Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell’Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, cat. A1, 1922, b. 2, f. Campa Edoardo).

²¹ La copia del rapporto conservata in ASDMAE non è firmata, ma con ogni probabilità il documento fu redatto da Amadori Virgili.

necessità di rifondare lo Studio Italiano, ipotesi su cui il Duce promette di ragionare in seguito alla ratifica del trattato italo-russo, poi avvenuta nel febbraio 1924. Neanche in seguito al riconoscimento *de jure* dell'Unione sovietica da parte dell'Italia, tuttavia, l'iniziativa di Campa venne supportata, nonostante ulteriori ripetuti appelli,²² e il progetto di riapertura dello Studio Italiano, come quello della creazione di uno Studio russo in Italia, rimase lettera morta.²³

Tutto il materiale riprodotto proviene dai fondi Affari Politici e Rappresentanze italiane all'estero dell'Archivio storico-diplomatico del Ministero degli Affari Esteri italiano.²⁴

Documento n. 1

L'Istituto di cultura italiana "Lo Studio Italiano" di Mosca²⁵

L'Istituto di cultura italiana "Lo Studio Italiano" di Mosca è stato fondato a Mosca nel mese d'Aprile 1918 dalla "Società dell'Istituto di cultura italiana Lo Studio Italiano di Mosca", costituitasi a Mosca il 24 dicembre (vecchio stile) 1917.

La sua idea o primitivo progetto rimonta però a parecchi anni addietro, e l'imminente fondazione dell'Istituto venne poi annunciata pubblicamente dal suo ideatore fin dal febbraio 1917 al banchetto (7 febb. v. s.) offerto dalle Società Moscovite alla Delegazione Commerciale italiana presieduta da S. E. il Ministro della Torretta. (Cf. "L'economista italo-russo", Anno II, N. 1-2, gen. feb. 1917, p. 12/13).

L'Atto di fondazione avvenne solennemente il 22/9 aprile 1918 nella storica sala Rumianzof (ex sala di lettura) della Biblioteca pubblica del Museo Rumianzof di Mosca,²⁶ dinanzi a un uditorio di oltre cinquecento persone, presenti le maggiori no-

²² Nel settembre 1924 Campa si rivolge nuovamente a Mussolini per chiedere il visto per la Russia e una sovvenzione per spese di viaggio, mentre invia un promemoria sullo Studio Italiano alla R. Ambasciata a Mosca, che a sua volta lo trasmette al Ministero degli Esteri il 22 ottobre 1924.

²³ Riguardo al progetto di uno Studio russo in Italia, avviato con la creazione dell'Associazione Amici della Russia a Firenze nel gennaio 1920, rimando all'articolo di G. Mazzitelli, *Corrispondenza inedita di Ettore Lo Gatto con Odoardo Campa*, cit. Vedi anche la lettera di Campa a Ivanov del novembre 1924 in Archivio Vjačeslav Ivanov, *Corrispondenza in italiano I (A-L)*, a c. di B. Sulpasso, 42 (<http://www.russinitalia.it/archiviodettaglio.php?id=100>).

²⁴ Si riproduce fedelmente il testo originale di tutti i documenti, comprese le traslitterazioni dei nomi russi. Le sottolineature sono state rese con il corsivo, alcune date vengono integrate tra parentesi quadre.

²⁵ ASDMAE, AP, 1919-1930, Russia, b. 1532. Dattiloscritto.

²⁶ La biblioteca del Museo Rumjancev sarebbe divenuta nel 1924 la Rossijskaja Publičnaja Biblioteka im. Lenina.

tabilità universitarie e del mondo letterario moscovita, la colonia italiana al completo, un rappresentante del R. Consolato Italiano e alcuni membri della Missione Militare Italiana.²⁷

Presiedeva la riunione, in assenza del Direttore del Museo Rumianzof, Principe V. D. Galitzine (scusato),²⁸ il prof. N. I. Romanof,²⁹ Conservatore della Galleria del Museo, che aprì la seduta dicendosi lieto, nel porgere il saluto augurale alla nascente

²⁷ La presenza di rappresentanti del consolato italiano alla serata inaugurale dello Studio Italiano non trova riscontro nei documenti consultati all'ASDMAE: nell'intenso carteggio tra l'allora console generale a Mosca Giovanni Majoni e il reggente dell'ambasciata di Pietrogrado (allora evacuata a Vologda) marchese della Torretta, non c'è alcun riferimento allo Studio Italiano, né a rapporti con Odoardo Campa. Eppure i diplomatici italiani in Russia erano molto attenti a qualunque iniziativa potesse avere fini di 'propaganda', come dimostrano diversi documenti, tra cui una lettera di Majoni a Torretta in cui si fa cenno alla nascita nella stessa primavera del 1918 di un sodalizio culturale franco-italo-russo, denominato "Vzaimoponimanie. Sojuz duchovnogo obščeniija meždu intelligencij Rossii, Francii i Italii" [Mutua comprensione. Unione per i contatti spirituali tra gli intellettuali russi, francesi e italiani]: "La nuova istituzione ha origini esclusivamente francesi ed è il risultato della Missione inviata in Russia mesi sono, dal Governo della Repubblica, per intensificare i rapporti intellettuali con questo Paese. Fermatasi per parecchio tempo a Pietrogrado venne poi a Mosca. Siccome si trovava ad essere uno dei capi di essa il prof. Malfitano, addetto all'istituto Pasteur di Parigi, cittadino italiano, docente anche in una delle nostre università, questi pensò d'innestare un 'piccolo' ramo italiano sul tronco francese. Siamo dunque entrati, per così dire, di straforo, nell'istituto in parola, ed il vizio d'origine si rivela nel programma che contempla, difatti, quasi esclusivamente argomenti francesi e russi. [...] Per parte mia non ho creduto sinora di dover concedere che vaghe parole di consenso: anzitutto perché non parmi molto decoroso entrare come un poveretto da un porticina a lato dove gli altri entrano per la grande porta: in secondo luogo perché temo che l'Associazione possa avere irradiazioni politiche contrarie all'attuale stato di cose od anche soltanto assumerne l'apparenza" (Majoni a Torretta, Mosca, 15 aprile 1918. ASDMAE, Ambasciata a Mosca, b. 30, f. Corrispondenza riservata). Dello "Vzaimoponimanie" scrive Daniela Rizzi, ricordando che anche Campa ne fece parte e che la prima riunione ebbe luogo il 15 marzo 1918 (*Lettere di Boris Jakovenko a Odoardo Campa (1921-1941)*, cit.). Il citato rapporto di Majoni è del 15 aprile, quindi a ridosso della fondazione dello Studio Italiano (che Campa data al 22/9 aprile), ma dell'evento non si fa parola né in questo, né nei successivi rapporti, quasi quotidiani, all'ambasciatore.

²⁸ Vasilij Dmitrievič Golicyn (1857-1926) fu l'ultimo direttore del Museo Rumjancev, carica che rivestì nel periodo 1910-1921, durante il quale sia il museo che la biblioteca ricevettero un forte impulso. Cf. L. Koval', *Knjaz' V. D. Golicyn i Rumjancevskij Muzej*, M., Paškov Dom, 2007.

²⁹ Nikolaj Il'ič Romanov (1867-1948), storico dell'arte e professore dell'Università di Mosca, fu curatore della sezione di belle arti del Museo Rumjancev dal 1910 al 1923, e in seguito direttore del Museo Puškin (1923-1928). Diverse sue opere sono dedicate all'arte italiana del rinascimento, in particolare a Raffaello.

istituzione, di poter far questo dal più antico e famoso istituto di cultura di tutta la Russia – qual è il Museo Rumianzof, che primo forse in Russia conobbe e raccolse i monumenti dell'arte e del pensiero italiano.

Lo seguì il prof. G. Gauthier,³⁰ Bibliotecario-Capo, manifestando il suo intimo compiacimento di poter ospitare “lo Studio Italiano” nella sede più severa di studi di tutta la Russia, quella stessa che meglio conosce ed apprezza le infinite benemerenzze dell'Italia nell'ambito della cultura.

Ebbe quindi la parola il primo degli oratori ufficiali, il poeta Costantino Balmont, che in discorso alato (“*Cosa mi dà l'Italia?*”), smagliante d'immagini delicate e suggestive, profuse i tesori della sua ardente e inesauribile liricità, esaltando il nome sacro dell'Italia, d'Italia fonte perenne di bellezza e “talismano di felicità”.

Secondo oratore fu il poeta grande e provato amico dell'Italia, e uno dei più laboriosi organizzatori della “Società dello Studio”, Juref Baltruscatis, che lesse un'ode “*Alla Moderna Italia*”, nella quale egli scorge ancor vive e anzi più vive che mai tutte le antiche virtù. (L'ode venne pubblicata nel giornale “Il Lunedì” del 17 maggio 1918).³¹

L'illustre ellenista e latinista poeta Venceslao Ivanof improvvisò quindi una delle sue deliziose *causeries*, ove all'erudizione s'accoppia la grazia arguta d'un saggio dell'antica Grecia. Egli ci ricordò i quattro anni in cui, giovane ardente entusiasta, visse a Roma solitario, suggerendo, con l'incanto, tutto il fascino grave dell'urbe eterna. Nella fondazione de “lo Studio Italiano” egli scorge un fatto della più alta importanza per la cultura russa, le cui sorti sono legate alla cultura antica, che può veramente dirsi italiana, da quando Roma togliendo alla Grecia il suo primato, ne adotta le leggi e ne seguì lo spirito, distanziandola. Da Roma il processo della cultura in Italia è ininterrotto, né vi si scorgono termini; la cultura italiana apparisce in certo modo come l'anima stessa del progresso e del mondo spirituale.

Si levò a parlare per ultimo il direttore e fondatore dell'Istituto, Odoardo Campa, che riassumendo i vari punti di vista dei precedenti oratori, tracciò, seguendo le grandi linee della gloriosa tradizione italica nel campo della cultura, un quadro dell'Italia ideale nei tempi, da quelli d'Augusto a quelli di Dante, e da quelli di Michelangelo a quelli di Galileo, e da quelli di Vico, “che rinnova il mondo con la sua *Scienza Nuova*, il mondo della storia”, ai tempi nostri, che rappresentano l'ultima

³⁰ Jurij Vladimirovič Got'e (1873-1943), storico, professore dell'Università di Mosca e membro dell'Accademia delle Scienze sovietica, fu direttore della biblioteca e vicedirettore del Museo Rumjancev fino al 1930.

³¹ Si tratta probabilmente del numero di “Ponedel'nik” del 20 maggio 1918, interamente dedicato all'Italia. Secondo il console Majoni si tratterebbe dell'edizione del lunedì di “*Naša Rodina*”, organo dei socialisti-rivoluzionari di cui era redattore Michail Osorgin (Giovanni Majoni al Ministro degli Affari Esteri, Mosca 21 maggio 1918. ASDMAE, Archivio politico, 1915-1918, b. 176, f. Rapporti da Mosca).

fase del Rinnovamento, per cui l'Italia assurge a maestra perpetua di civiltà per tutte le genti. Di civiltà vera e non parvenza di civiltà, qual è il dominio materiale forzato sugli animi e sulle cose. La vera civiltà è libertà (*libertatrix*), traendo tutto il suo essere da quello stesso che forma l'essenza dello studio per l'uomo. Con lo studio l'uomo non solo libera se stesso, ma crea le vere basi della convivenza sociale e del vivere civile. E conclude dimostrando che una sincera amicizia fra i popoli, la loro reale collaborazione politica, in una parola, l'internazionalismo, non potrà veramente sorgere che il giorno in cui comuni saranno le culture ed uno solo il patrimonio spirituale dell'umanità.

Attività de "Lo Studio Italiano" di Mosca

Il 23 maggio (nuovo stile) 1918 s'inaugurarono i Corsi Pubblici con una "Serata Dantesca" in cui presero parte: M. A. Ivanzoff,³² prof. nel Conservatorio di Mosca, Odoardo Campa, direttore dell'Istituto, ed altri.

La serata ebbe luogo nella Grande Aula N. 11 dell'Università Scianiavski,³³ ove si svolse, successivamente, il "Primo ciclo di Conferenze sulla Cultura Italiana" col seguente programma:

- 29 Maggio: Odoardo Campa, Giosuè Carducci "Orazio della nuova Roma" (In it.)
- 1 Giugno: N. I. Romanof, Gli affreschi di Domenico Ghirlandaio nella chiesa di Santa Trinità in Firenze (con proiezioni).
- 5 Giugno: B. A. Grivzof,³⁴ Sulla pittura del Tintoretto (con proiezioni).
- 8 Giugno: N. S. Arsenief,³⁵ Il movimento mistico in Italia nel Medioevo.
- 12 Giugno: G. G. Spett,³⁶ La filosofia italiana come tipo di filos. nazionale.

³² Una breve testimonianza sugli studi danteschi di M. Ivancov è in una lettera di O. Campa a "L'Italia che scrive": *Dante in Russia*, "L'Italia che scrive", 4 (1921), n. 5, p. 94 (il testo della lettera è riprodotto in G. Mazzitelli sulla *Corrispondenza inedita di Ettore Lo Gatto con Odoardo Campa*). Secondo la testimonianza di Campa, Ivancov sarebbe morto nel 1920.

³³ Moskovskij Narodnyj Universitet im. A.L. Šanjavskij. L'istituto divenne, dopo il 1919, Scuola per i quadri di partito, mentre dal 1991 è sede del Rossijskij Gosudarstvennyj Gumanitarnyj Universitet – RGGU (cf. Ja. V. Leont'ev, *U nich byla obščaja ljubov' – Italija*, cit., p. 94).

³⁴ Boris Aleksandrovič Grifcov (1885-1951), storico della letteratura e dell'arte, fu docente presso l'Università Šanjavskij (1910-1920), collaborò al Dizionario italo-russo uscito a Mosca nel 1947 a cura di Maksim Sergeevskij (sulla biografia di Grifcov e i suoi studi italiani vd. M. I. Grifcova, *Iz vospominanij ob Institute Ital'janskoj Kul'tury v Moskve*, cit.).

³⁵ Nikolaj Sergeevič Arsen'ev (1888-1977), filosofo, teologo, culturologo, docente di storia delle religioni all'Università di Saratov (1918-1920), nel 1920 emigrato in Germania e poi in Francia (1945), insegnò in diverse università europee.

³⁶ Gustav Gustavovič Špet (1879-1937), filosofo, professore dell'Università di Mosca e

“Lo Studio Italiano”, essendo stato in seguito riconosciuto di pubblica utilità dal Commissariato (Ministero) russo dell’Istruzione, che lo includeva fra gli Istituti Scientifici di Mosca sovvenzionato o da sovvenzionarsi, iniziava un Corso regolare di studi per l’Anno Accademico 1918/1919, col programma che pubblichiamo nella pagina seguente, svoltosi regolarmente nei locali della II Università Moscovita di Stato, concessi dal Commissariato.

Programma dell’Anno Accademico 1918/1919
Nei locali della II Università Moscovita di Stato (Aule NN. 4 e 6)

Primo semestre
Principio del Corsi, 18 Novembre 1918

M. V. Serghievski,³⁷ prof. all’Università di Mosca.
Corso Elementare di lingua italiana (in russo).
Lunedì e Venerdì dalle 14 alle 16.

Odoardo Campa, Direttore dell’Istituto.
Lettura, traduzione e spiegazione d’Autori italiani (Autori del Rinnovamento).
Martedì e Sabato dalle 14 alle 16.

S. V. Scervinski,³⁸ Assistente nel Museo di Belle Arti di Mosca.
Lecture sul Quattrocento (con proiezioni).
Mercoledì dalle 14 alle 16.

M. A. Ivanzoff, prof. nel Conservatorio di Mosca.
Lecture su Dante e la storia d’Italia ne’ suoi tempi.
Giovedì dalle 12 alle 14.

dell’Università Šanjavskij, fu direttore della sezione di filosofia e vicepresidente della Rossijskaja Akademija Chudožestv (1923-1929), nonché membro del Circolo linguistico di Mosca. Noto principalmente come divulgatore della filosofia di Husserl in Russia, Špet è autore di importanti contributi in molteplici ambiti di studio, dalla filosofia del linguaggio alla semiologia, dagli studi di estetica alla pedagogia. Negli ultimi anni della sua vita si dedicò alla traduzione di opere letterarie.

³⁷ Maksim Vladimirovič Sergievskij (1892-1946), filologo, professore presso l’Università di Mosca e l’Istituto statale pedagogico di lingue straniere (MGPIIJa), fu vicedirettore della Biblioteca del museo Rumjancev e redattore del dizionario italo-russo edito a Mosca nel 1947.

³⁸ Sergej Vasil’evič Šervinskij (1892-1991), poeta, scrittore, traduttore di poesia e studioso dell’arte e del teatro, dedicò un volume di versi all’Italia (*Stichi ob Italii*, 1924). Fu segretario dello Studio Italiano.

Secondo semestre

M. V. Serghievski,
Corso Elementare di lingua italiana (seguito).
Lunedì e Venerdì dalle 14 alle 16.

S. N. Everling,³⁹ Libero Docente di Filosofia.
Lecture sulla storia della filosofia ital. nella prima metà del XIX Sec.
Martedì dalle 14 alle 16.

S. V. Scervinski,
Storia della scultura italiana nel Rinascimento (con proiezioni).
Mercoledì dalle 14 alle 16.

M. A. Ivanzoff,
Lecture su Dante e la storia d'Italia ne' suoi tempi (seg.).
Giovedì dalle 14 alle 16.

Odoardo Campa,
Autori italiani contemporanei (Carducci e Pascoli).
Martedì e Sabato dalle 14 alle 16.

Al termine dell'Anno Accademico, nel giugno 1919, il Direttore dell'Istituto si recò in Italia allo scopo di riferire sul suo operato al R. Governo e sollecitare da questo i mezzi più adatti a dare un maggiore sviluppo all'istituzione, ma stante la complessa situazione politica interna e internazionale, nessuna disposizione urgente venne presa.

Con l'approvazione del Governo italiano il Direttore de "Lo Studio Italiano" poté tuttavia tornare a Mosca nella primavera dell'anno successivo, 1920, e nel mese di maggio ebbe luogo nella solita sede un secondo ciclo di Conferenze sulla Cultura Italiana col seguente programma:

- 4 Maggio: Venceslao Ivanof, L'anima dell'Italia.
- 9 Maggio: Ariel Cappa,⁴⁰ Nuove forme d'arte in nuove forme sociali.
- 11 Maggio: Paolo Muratof, Problemi attuali nella storia dell'arte italiana.
- 15 Maggio: Odoardo Campa, Un seminatore di spavento: Giovanni Papini.
- 18 Maggio: M. M. Xusid,⁴¹ "La seconda patria".

³⁹ Sergej Nikolaevič Everling (1875-1956), filosofo e pedagogo, fu direttore del ginnasio Medvednikov di Mosca (1912). Emigrato nei primi anni Venti, morì a Parigi.

⁴⁰ Si tratta in realtà di Arturo Cappa, cognato di Filippo Tommaso Marinetti, conosciuto da Campa a Firenze per il tramite di Giuseppe Prezzolini. Cappa è l'unico relatore italiano, oltre a Campa, a partecipare ai seminari dello Studio Italiano. Nel 1920 si trovava in missione in Russia per conto del governo italiano sotto le spoglie di giornalista (G. Petracchi, 1920. *Missione segreta a Mosca*, cit., p. 698).

⁴¹ Michail Michajlovič Chussid, storico dell'arte, docente presso il VChUTEMAS, morì

22 Maggio: A. C. Gavricevski,⁴² “Mantegna” (con proiezioni).

25 Maggio: B. A. Grivzof, La pittura veneziana (con proiezioni).

29 Maggio: S. V. Scervinski, L'Italia nella poesia russa.

L'attività dello Studio Italiano nel momento presente (giugno 1921) subisce un'interruzione, però si attende il momento più opportuno, con la ripresa delle relazioni con la Russia, per ricominciare i corsi regolari.

La rappresentanza de Lo Studio Italiano in Italia è a Rifredi presso Firenze, ove si potranno richiedere ogni genere di chiarimenti e informazioni.

Dirigere la corrispondenza: Lo Studio Italiano di Mosca, Rifredi (Firenze).

Appendice I

Per la fondazione dell'Istituto venne pubblicato il Manifesto seguente in cui sono brevemente dichiarate le ragioni per la quali si costituiva la Società dell'Istituto stesso:

Quand'anche la sanguinosa guerra mondiale, scaturita in ultima analisi dalle più intime contraddizioni della nostra inferma civiltà e di tutta la vita umana, finisca col trionfo del diritto e della giustizia, il nuovo ordine di cose che ne risulterà non diverrà la base incrollabile di tutta la nostra esistenza fino a tanto che esso non penetrerà nell'intima esperienza degli uomini e non si compirà la trasformazione completa di tutta la nostra vita, dopo aver sottomesso la sua volontà creatrice ad un unico ideale umano e fortificato in essa da un'unica coscienza universale.

L'ora di questa trasformazione è ancora forse molto lontana, ma onde affrettarne per quanto è possibile l'avvento, non riman altra via all'uomo all'infuori di una stretta comunione spirituale delle forze creatrici dei vari popoli, in nome della loro partecipazione all'adempimento tenace e vivo del dovere, vario nei suoi aspetti nazionali, ma unica nella sua sostanza, di tutta l'umanità di fronte alla vita e al mondo.

Partendo da questa coscienza e da questi impulsi, un gruppo di persone in Mosca ha sentito l'urgente necessità di fondare una già da lungo vagheggiata Società di Cultura Italiana, che nell'assieme della sua attività debba guidare quelle aspirazioni e il più profondamente possibile penetrare nella sostanza spirituale del popolo italia-

in un incidente automobilistico nel 1923 (cf. M. I. Grifcova, *Iz vospominanij ob Institute Ital'janskoj Kul'tury v Moskve*, cit., p. 265 e N. P. Komolova, *“Studio Ital'jano” v Moskve*, cit., pp. 94-95).

⁴² Aleksandr Georgievič Gabričevskij (1891-1968), storico e teorico dell'arte, docente presso l'Università di Mosca, il VChUTEIN e diversi altri istituti moscoviti, dedicò molti lavori all'arte italiana del Rinascimento e tradusse in russo il *Convivio* di Dante (D. Alig'eri, *Malye proizvedenija*, M., Nauka, 1968). Le due relazioni presentate nel 1920 allo Studio Italiano su Mantegna (22 maggio) e Tintoretto (20 novembre), conservate nell'archivio privato dell'autore, sono state pubblicate in: A. G. Gabričevskij, *Morfologija iskusstva*, pod red. F. O. Stukalova-Pogodina, M., Agraf, 2002, pp. 313-362.

no, e pienamente mettersi in contatto col genio creatore d'Italia, la quale si presenta effettivamente come la madre della vera cultura e la culla di tutta la civiltà europea.

E difatti, erede dell'antica Roma, l'Italia ha recato attraverso una lunga fila di secoli tutto lo spirito creatore e l'intera potenza spirituale della grande Razza Latina, nel flusso e nel riflusso della sua esistenza storica, precorrendo spesso i tempi con la fioritura, d'arte, di scienza e di cultura materiale. All'età di Dante, succedono in modo stupefacente le età di Leonardo e di Machiavelli, di Guicciardini, di Lodovico Ariosto e del divino Michelangelo, le età di Palestrina e di Torquato Tasso, di Galileo, di Muratori e del grande Vico, l'età di Goldoni e di Vittorio Alfieri, d'Alessandro Volta e di Canova, per giungere ai nostri tempi, cominciando da Ugo Foscolo, con Leopardi e Manzoni, Gioberti, Rosmini, Cantù e Tommaseo, fanno capo a Giosuè Carducci, questo Orazio della nuova Roma. E nella successione di quasi un millennio, manifestandosi in profondità e in ampiezza con la molteplicità delle sue apparizioni, il Genio creatore del popolo italiano conserva la sua più profonda intima integrità, capace di riunire in uno stesso volere aspetti così differenti e inattesi come S. Francesco d'Assisi e un Boccaccio, un Aretino e un Giordano Bruno.

Secondo il pensiero dei fondatori la cura principale della Società dovrà consistere nella sollecita creazione di una speciale Istituto di Cultura Italiana, lo Studio Italiano, sull'esempio dei famosi Studi bolognesi e fiorentini (Universitates) del Medio-evo.

Insieme alle delucidazioni scientifiche di quei lati della vita spirituale italiana che in generale non si sono ancora introdotti nella Scienza russa, l'Istituto si propone lo studio dello spirito creatore d'Italia nella sua viva unità, tanto sia in quanto azione efficace, che come meditazione solitaria, in completo accordo con tutta la vita reale. Lo scopo fondamentale che si propone la Società non consiste soltanto nella conoscenza obiettiva o nella soddisfazione estetica, ma anzi tutto in un'intima comunione dell'atto, del pensiero e dell'immagine artistica nell'ordine della nostra interna esperienza. E successivamente col tempo, non solo in un'attiva meditazione dell'Italia antica e contemporanea, ma in uno sforzo vivo di penetrare nella profezia universale che asconde nel suo ulteriore destino il pensiero, la volontà, il cuore del grande Popolo Italiano.

Mosca, Aprile 1918

I. Baltrusciaitis, C. Balmont, N. Berdiaef, Valerio Briusof, A. K. Vinogradof,⁴³
B. Vipper,⁴⁴ V. D. Principe Galitzin, Direttore del Museo Rumianzof, G. Gauthier,

⁴³ Anatolij Kornelevič Vinogradov (1888-1946), scrittore e studioso di letteratura, fu direttore del Museo Rumjancev e della Biblioteca statale Lenin (1921-1925).

⁴⁴ Boris Robertovič Vipper (1888-1967), storico dell'arte, professore all'Università di Mosca e all'Università della Lettonia (1924-1941), dal 1944 fu vicedirettore del Museo Puškin; dedicò importanti studi all'arte italiana.

Bibliotecario-Capo della Biblioteca Pubblica del Museo Rumianzof, Igor Grabar,⁴⁵ Direttore della Galleria Tretiakoff, V. P. conte Zubof,⁴⁶ Direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte di Pietrogrado, Venceslao Ivanof, Odoardo Campa, P. V. Kniasef, B. S. Petrovski,⁴⁷ Prof. M. Rosanof, Decano della Facoltà di Lettere dell'Università di Mosca, Prof. N. I. Romanof, Conservatore della Galleria del Museo Rumianzof, Prof. L. Tarassievic,⁴⁸ Direttore dell'Ufficio Centrale d'Igiene di Mosca.

Appendice II

Riassunto di una Conferenza su "L'Anima dell'Italia" tenuta allo Studio Italiano il 4 Maggio 1920 da Venceslao Ivanof. (Comunicato dall'A. in ital.)

Le anime nazionali nel tempo antico sono delle energie che formano diversi tipi di cultura. Ciascuno di questi è l'emanazione di principio morfologico particolare; ciascuno presentasi come una perfetta unità di stile. L'epoca di codesta cristallizzazione termina con la costituzione dell'imperialismo universalista romano. Le nazioni nuove, o barbare, non hanno più la missione di elaborare dei singoli tipi di cultura nazionale originale, ovvero uno stile distinto per ciascuna, da se stesse. Lavorano tutte assieme alla soluzione dei problemi comuni. L'originalità del genio nazionale si manifesta ormai nel modo di contribuire al bisogno generale dell'epoca. Così, per esempio, il cristianesimo medievale ed il Rinascimento sono in sostanza i medesimi da pertutto [sic!] nei limiti della cultura europea; ma diverse sono le forme nazionali

⁴⁵ Igor' Emmanuilovič Grabar' (1871-1960), pittore, architetto e storico dell'arte, allievo di Il'ja Repin, redattore di opere collettive sull'arte russa, curatore della Galleria Tret'jakov (1913-1925), nel 1918 fu nominato sovrintendente e riorganizzatore dei musei dell'URSS, dal 1944 fu direttore dell'Istituto di storia dell'arte dell'Accademia delle Scienze sovietica.

⁴⁶ Il conte Valentin Platonovič Zubov (1884-1969), storico dell'arte, nel 1912 fondò l'Istituto di storia dell'arte di Pietroburgo (Zubovskij Institut) di cui fu anche professore. Nel 1917 gli fu affidato l'allestimento del museo della reggia di Gatčina, di cui divenne direttore. Nel 1921 in seno all'Istituto di storia dell'arte sovvenzionò una "Società per lo studio della cultura italiana" dove il gruppo di docenti "amici dell'Italia" tenne seminari simili a quelli organizzati dallo Studio Italiano di Mosca (in Italia ne diedero notizia due identici articoli: E. Lusenkov, "Lo studio della civiltà italiana" a Pietrogrado, "L'Europa Orientale" 8-9 (1922), p. 517; "Russia", 2 (1923), n. 1, p. 145; sulla programmazione della società negli anni 1922-23 vedi anche ASDMAE, Archivio scuole, 1923-1928, IV, b. 672, f. Russia). Nel 1925, dopo due arresti, Zubov emigrò in Germania e poi in Francia, dove continuò a insegnare.

⁴⁷ Si tratta probabilmente di Boris Sergeevič Petrovskij, collaboratore del Museo Rumjancev dal 1918 al 1922 e collaboratore di Igor' Grabar' nell'organizzazione del dipartimento museale del Narkompros nel 1918.

⁴⁸ Lev Aleksandrovič Tarasevič (1868-1927) è stato uno dei fondatori della microbiologia russa. Svolse un ruolo importante per l'organizzazione della sanità pubblica sovietica, diresse riviste e istituti scientifici, insegnò in varie università, tra cui l'Università di Mosca e l'Università Šanjavskij.

che servono d'espressione al principio essenzialmente unico dei detti movimenti spirituali e sociali. Per stimar dunque il valore relativo di una nazione moderna in quanto forza creatrice non può esservi altro criterio che l'energia dinamica inerente alla cultura da essa sviluppata, il carattere universale delle sue creazioni e lo spirito dell'iniziativa intellettuale.

Ora la cultura italiana attraverso i secoli fino ai nostri giorni è eminentemente dinamica, universale, seminatrice.

In quanto al modo della sua formazione appaiono certi tratti caratteristici del genio italiano propriamente. Fra questi sono da segnalarsi la forza e l'acuità dell'espressione, l'efficacia del gesto ritmico e plastico, l'essenza volontaria dell'invenzione, la sottilità e l'esattezza del pensiero, la ricerca d'un disegno chiaro e melodico, la curiosità, e l'elasticità nell'appropriarsi i doni del mondo egualmente ideale e sensuale, l'amor del sole, delle forme, dei colori, dell'azione.

L'Italia, patria di quell'individualismo che costituiva ed ha costituito finora l'elemento principale della cultura, l'Italia è soprattutto il paese delle grandi individualità personali e collettive.

La sua anima è l'anima di queste grandi individualità stesse.

Venceslao Ivanof

Nota: Secondo il Regolamento interno dello Studio Italiano, ogni conferenziere è tenuto a scrivere un riassunto delle proprie conferenze fatte all'Istituto; i tempi eccezionali non ci hanno permesso purtroppo di ottenere da tutti il rispetto di questa disposizione.

Documento n. 2

Lo Studio Italiano di Mosca, Pro-Memoria⁴⁹ per la Delegazione economica italiana in Russia

L'Istituto di Cultura Italiana "Lo Studio Italiano" di Mosca, fondatosi a Mosca nel mese di aprile 1918, (sotto gli auspici della "Società dell'Istituto di Cultura Italiana Lo Studio Italiano di Mosca", società che successivamente si scioglieva) dopo un breve Ciclo di Conferenze (6) e una Serata Dantesca, iniziava quella che avrebbe dovuto essere, nel pensiero del fondatore, la sua normale attività, con un Corso regolare di studi effettivamente svoltosi nei locali (gentilmente concessi) dell'Università di Stato di Mosca, in corrispondenza dell'Anno Accademico 1918-19.

Il Programma – a stampa, accluso nei precedenti Rapporti – comprendeva, nel I semestre, da novembre a marzo:

Lingua Italia[na] (in russo), 4 ore settimanali (due lezioni di 2 ore ciascuna – secondo le consuetudini universitarie russe).

⁴⁹ ASDMAE, AP, 1919-1930, Russia, b. 1532. Dattiloscritto.

Letteratura italiana (in ital.), 4 ore settimanali c.s.
Letteratura italiana (in russo), 2 ore settimanali (Lezioni 1).
Storia dell'Arte (in russo), 2 ore settimanali c.s.

Nel II semestre, da aprile a luglio, oltre ai corsi suddetti (Seguito), venne aggiunta una lezione settimanale di Storia della filosofia italiana (in russo).

Amministrativamente (i docenti furono retribuiti, un tanto per lezione, con fondi forniti dal Commissariato russo per l'Istruzione) la vita dell'Istituto appariva però più che precaria.

Venutogli a mancare, con la partenza delle rappresentanze diplomatiche da Mosca (agosto 1918), l'interessamento delle autorità consolari, l'Istituto, a mezzo del suo fondatore cercò l'appoggio diretto del patrio governo. Un primo Rapporto venne presentato al Ministero dell'Istruzione; contemporaneamente, il fondatore ebbe un lungo colloquio col Sottosegretario, S. E. Celli. Altre verbali esposizioni il fondatore ebbe occasione di fare ai membri più in vista del Ministero degli Esteri presieduto da Sforza.

Avvenuta la Missione Amadori (1920) un altro Pro-Memoria più illustrativo venne presentato a S. E. Della Torretta.

Precipuamente il fondatore, mentre insiste sulla situazione (stabile) di fatto venutasi creando in Russia, situazione in realtà estremamente favorevole all'inizio e allo sviluppo di più intime relazioni intellettuali fra l'Italia e la Russia, con un conseguente risveglio di ogni maggiore vitale mutuo interesse fra i due popoli, propone di assicurare, con congrui mezzi, l'essere e l'autonomia dell'Istituto destinato a divenire naturalmente un potente focolaio di propaganda italiana in Russia, d'una Russia nuova che, superate le presenti difficoltà, certo terribili, s'affaccerà al mondo della civiltà con forze intellettuali per lo meno triplicate o quadruplicate.

La resurrezione italiana dipende dal favore in cui sarà tenuta la sua civiltà dai nuovi popoli del mondo.

Sostanzialmente e in pratica si tratterebbe:

1. Riprendere i necessari contatti col gruppo degli italianizzanti moscoviti, maggiori artefici del passato successo e che mantengono, con commovente perseveranza, in tempi per loro tanto difficili, tuttora in vita l'Istituto (con Conferenze, Commemorazioni, ecc.).

2. Elaborare un Programma concreto di studi, su l'esempio sopra citato, per il prossimo Anno Accademico 1922-23.

3. Dare un vigoroso impulso alla già istituenda Biblioteca dello Studio Italiano con un'adeguata raccolta di moderni libri italiani indispensabili all'attività dell'Istituto e di cui il bisogno è specialmente sentito oggi in Russia nel modo più acuto.

Rifredi, Firenze, 8 Luglio 1922

Odoardo Campa

Fondatore e Rappresentante de "Lo Studio Italiano di Mosca" in Italia

Documento n. 3
Lettera di Giovanni Amadori Virgili al Ministro degli Esteri⁵⁰

Mosca, li 24 settembre [1922]

Gentilissimo Signor Ministro⁵¹

Ricevo dal Prof. Odoardo Campa (Rifredi) l'unito promemoria. Io ho un debito morale verso di lui, che mi dette la sua collaborazione per entrare in Russia.

Ma questo mio debito non mi oscura la realtà, che mi fa ritenere proficua l'eventuale azione del Campa a Mosca. Conosco anche le doverose economie. Perciò per conciliare le due esigenze, il R. Ministero potrebbe inviare il Campa a Mosca per una missione di due mesi soltanto.

Il Campa potrebbe servire a stabilire i contatti della Delegazione col mondo artistico ed intellettuale. La sua organizzazione – Lo Studio Italiano – ha oggi vita prospera ed assicurata. Ciò si deve all'iniziativa del Campa. Dati i suoi precedenti, egli servirebbe anzi a creare i contatti nell'orbita bolscevica. Egli è intimo di Lunacarski.

Senza evidentemente farmi e prospettare l'illusione sull'opera sua, credo però che la spesa che il R. Governo incontrerebbe nell'inviarlo qui sarebbe compensata. È un fatto che attraverso le rovine rivoluzionarie il culto all'Italia resta nei residui intellettuali russi ed è bene che questo filo, anche tenue, non vada disperso.

Campa potrebbe appunto servire in tal senso.

Non faccio al R. Ministero una proposta formale; ma rimetto al suo giudizio la considerazione della cosa.

Gradisca, Signor Ministro, gli atti del mio ossequio.

G. Amadori

Documento n. 4
Rapporto sulla chiusura dello Studio Italiano⁵²

Esteri Roma

Mosca, XXXX

Scioglimento di Società italiane in Russia

7 Maggio 1923

Onoromi informare l'Eccellenza Vostra che il Governo Russo ha in questi giorni ordinato lo scioglimento di due istituzioni italiane:

⁵⁰ ASDMAE, AP, 1919-1930, Russia, b. 1532. Manoscritto.

⁵¹ Il ministro degli esteri era Carlo Schanzer, mentre il 30 ottobre 1922 la carica fu assunta da Benito Mussolini.

⁵² ASDMAE, Rappresentanze italiane all'estero, Ambasciata a Mosca (Delegazione economica italiana in Russia), b. 51, f. Miscellanea. Dattiloscritto.

- a) il Comitato degli Italiani di Pietrogrado
- b) lo Studio Italiano di Mosca

Tali provvedimenti non sono determinati da ragioni relative ai rapporti politici tra la Russia e l'Italia, ma hanno riferimento soltanto con la politica interna russa.

Da quando questa politica si è orientata verso il rigorismo di sinistra, sono stati applicati una serie di provvedimenti preventivi di polizia, tendenti a spezzare e sopprimere i rapporti che la NEP stava riformando tra gli stranieri ed i cittadini russi. Inoltre si son volute eliminare tutte quelle organizzazioni che a pensiero della Polizia Politica avrebbero potuto nel futuro in date situazioni divenire centro di intrighi e riunioni contro il Governo dei Soviet.

Così a Pietrogrado è stato sciolto il benemerito *Comitato degli Italiani* che sorto ed autorizzato nel 1918 all'epoca della formazione dei Sovieti di ogni tipo e qualità (e vi erano allora: Sovieti germanico ed austroungarico formati dai cittadini dei rispettivi Stati) era divenuto oggi una organizzazione fuori posto nell'ordinamento giuridico bolscevico, che esclude il diritto di riunione e di associazione per i cittadini russi, ed ancora più per gli stranieri.

Così a Mosca è stato sciolto lo *Studio Italiano* che creato nel 1918 dal prof. Campa tra cittadini russi, in genere professori d'Università, amici dell'Italia e della cultura italiana, dopo avere svolto opera veramente utile per i contatti intellettuali tra i due paesi, diveniva oggi, sempre a giudizio della Polizia Politica, un ritrovo di elementi dell'*intelligentia*, ed *ipso facto* una riunione di uomini non ligi al regime e pertanto associazione culturale sospettata pericolosa.

Il Comitato degli Italiani di Pietrogrado è stato sciolto nelle condizioni, di cui il rapporto allegato del Prof. Zanetti dà notizia. Lo scioglimento dello Studio Italiano ha dato per conto suo luogo ad un'artificiosa informazione comparsa su questi giornali e che qui allego.⁵³

Dato però che i due provvedimenti non hanno che riferimenti di politica interna, mi sembrerebbe che da parte di questa Delegazione non si possa che prenderne atto salvo istruzioni diverse di Eccellenza Vostra, rimettendo però ad ulteriori pratiche col Governo Russo la sistemazione di una rappresentanza italiana in Pietrogrado che sotto una qualsiasi forma possa assistere quella importante colonia: ma di ciò al mio rapporto Nr. 846 in pari data.

⁵³ Mancando gli allegati, non si è potuto risalire agli articoli cui si allude. Campa scrisse che la notizia venne data da "Izvestija" (cf. Odoardo Campa, *A proposito dello "Studio Italiano" di Mosca*, "Russia", 2 (1923), n. 3-4, p. 532).

Documento n. 5
Corrispondenza tra Benito Mussolini e Odoardo Campa⁵⁴

Roma, 21 Gennaio 1924

Ringrazio la S. V. per l'interessante rapporto che ha voluto inviarmi sullo "Studio Italiano" di Mosca. Sono d'accordo circa l'importanza culturale dell'istituto, e circa la più larga influenza che esso può avere altresì sullo sviluppo della nostra penetrazione commerciale ed economica in Russia.

A conclusione raggiunta dell'accordo italo-russo, la questione dell'Istituto potrà essere ripresa, nell'intento di farlo risorgere in condizioni di vita e di attività proficua e gagliarda.

Con distinta considerazione,
Mussolini

Ecc.mo Signor Ministro degli Affari Esteri, Roma

Ecc. Signor Ministro,

Debbo ancora esprimere tutta la mia riconoscenza alla E.V. per la Sua cortese e illuminata lettera del 21 gennaio ult. (N°1304/19) in risposta al mio Memorandum sullo Studio Italiano di Mosca. Non l'ho fatto finora per non riuscire molesto. Non sono e non voglio parere uno dei tanti procaccianti. Per la prima volta, dalle sfere ufficiali, la mia opera viene giudicata con la necessaria imparzialità e serietà. Ne ho provata la più viva soddisfazione. Grazie ancora una volta.

Quando l'Eccellenza Vostra vorrà valersi dei miei uffici modesti ma sperimentati io sarò lieto di mettermi a disposizione del R. Governo per dedicarmi, nella misura delle mie possibilità, alla rinascita di quella opera che io credo sempre più destinata a contribuire al bene della nostra amata patria in Russia.

Con tutto il rispetto prego l'Ecc. Signor Ministro di gradire i sensi della mia più alta e fervida devozione

Rifredi, Villa La Corte,
12 marzo 1924.
Odoardo Campa

⁵⁴ ASDMAE, AP, 1919-1930, Russia, b. 1543, f. Scuole. Il fascicolo contiene una copia manoscritta e una dattiloscritta della nota, firmata a mano da Mussolini, nonché un biglietto scritto di suo pugno, in base al quale la nota è stata redatta e copiata su carta intestata: "Rispondere al signor Campa che ho letto il suo interessante rapporto e che l'Istituto Italiano a Mosca potrà risorgere ad accordo italo-russo concluso".

All'Eccellenza del Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Roma⁵⁵

Ecc.mo Signor Ministro,

Ho avuto l'alto onore di presentare all'E.V. – il 22 dicembre 1923 – un sommario Rapporto sull'attività dell'istituto di cultura italiana "Lo Studio Italiano" di Mosca, documento che con mio grande conforto è stato gradito e benevolmente giudicato dall'E.V. con lettera del 21 gennaio corrente.

Le conclusioni del mio Rapporto, di fronte al fatto che "Lo Studio Italiano" veniva ufficialmente soppresso dal governo russo nel maggio 1923, indicavano la convenienza di far presto risorgere l'Istituto, opera per la quale mi sentivo di possedere, naturalmente, tutte le capacità di organizzatore. Ora la prima cosa da fare per me sarebbe di recarmi a Mosca. E appunto notizie recentemente ricevute di là mi confermano in questa decisione. Se l'E.V. crede pertanto di potermi dimostrare la potente Sua benevolenza e facilitarmi il compito che mi propongo, con ogni rispetto prego l'E.V. a voler benignamente accogliere queste due domande con cui chiedo all'Eccellenza del Ministro degli Esteri:

- 1) la rinnovazione d'ufficio del mio Passaporto col visto per la Russia.
- 2) una piccola indennità per la pura spesa di viaggio.

Nella piena fiducia di vedermi esaudito, m'inclino riconoscente all'Eccellenza del Ministro, rassegnandomi con tutta devozione

Obb.mo Odoardo Campa
Rifredi, Firenze, villa La Corte
3 settembre 1924

⁵⁵ Senza data, con timbro del Ministero degli Esteri dell'11 ottobre 1924.